



## VII LEGISLATURA

# LXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 5 aprile 2004

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 2</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 3</b>	
<b>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2004 e del bilancio pluriennale 2004/2006 - Legge finanziaria 2004.</b>	
<b>Oggetto n. 4</b>	
<b>Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2004 e bilancio pluriennale 2004/2006.</b>	<b>pag. 2</b>



Presidente	pag. 2, 12, 18, 20, 23, 30
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 2
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 12, 20
Baiardini	pag. 18
Modena	pag. 20
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 23



---

**VII LEGISLATURA  
LXXIII SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

*La seduta inizia alle ore 10.20.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 10.22.*

*La seduta riprende alle ore 10.37.*

**PRESIDENTE.** Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

**OGGETTO N. 2**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza del Consigliere Zaffini per motivi di salute.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di avere emanato il seguente decreto:

- n. 65 del 31 marzo 2004, concernente: "D.G.R. n. 1616/2002, relativa all'attuazione di alcune misure del PSR per l'Umbria 2000/2006. Nomina nuovi membri della Commissione Tecnica Regionale per l'accertamento dell'adeguato livello di conoscenza e competenza professionale in capo agli imprenditori agricoli".



Si unificano gli oggetti nn. 3 e 4 all'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 3**

**DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2004  
E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2004/2006 - LEGGE FINANZIARIA 2004.**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore di maggioranza: Consr. Pacioni**

**Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani**

**Tipo Atto. Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 39 del 27/01/2004**

**Atti numero: 2025 e 2025/bis**

**OGGETTO N. 4**

**BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2004 E  
BILANCIO PLURIENNALE 2004/2006.**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore di maggioranza: Consr. Pacioni**

**Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani**

**Tipo Atto. Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 40 del 27/01/2004**

**Atti numero: 2026 e 2026/bis**

**PRESIDENTE.** Consigliere Pacioni, se vuole intervenire per la sua relazione, ne ha facoltà.

**PACIONI**, *Relatore di maggioranza.* L'art. 15 della legge regionale del 2000, n. 13, affida alla legge finanziaria, assieme al bilancio annuale e pluriennale, il compito di "collegare le scelte programmatiche della Regione con le decisioni di entrata e di spesa in modo da assicurare, nell'orizzonte pluriennale ed annuale, i mezzi necessari all'attuazione delle azioni



previste negli atti di programmazione regionale”.

Nell'art. 27 si prevede che la finanziaria venga presentata entro il 15 settembre; all'interno della legge finanziaria devono essere previsti:

- a) il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per la contrazione dei mutui e prestiti della Regione;
- b) gli importi dei fondi speciali previsti dall'art. 29 e del fondo di cui all'art. 47;
- c) la determinazione, in apposita tabella, della quota da iscrivere nel bilancio di ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale per le leggi regionali di spesa permanente, la cui quantificazione è espressamente rinviata alla legge finanziaria regionale;
- d) la determinazione, in apposita tabella, per le leggi regionali che dispongono spese a carattere pluriennale, delle quote di spesa destinate a gravare su ciascuno degli anni considerati.

Sempre in questo articolo si precisa che con la legge finanziaria non possono essere introdotte nuove imposte, tasse o contributi, né possono essere disposte nuove o maggiori spese oltre quelle prima indicate. La Legge finanziaria può comunque disporre nuove o maggiori spese correnti, riduzioni di entrata e nuove finalizzazioni nette da iscrivere nel fondo speciale di parte corrente, nei limiti delle nuove o maggiori entrate o delle riduzioni permanenti di autorizzazioni di spesa corrente.

L'art. 1 del disegno di legge finanziaria ribadisce le finalità generali del disegno di legge in questione, come previste, appunto, dalla legge 13/2000.

All'art. 2 viene fissato in 117,2 milioni di euro il livello massimo di indebitamento per conseguire il pareggio finanziario per il 2004 e in 114,2 e 37,2 milioni di euro i livelli massimi di indebitamento per il 2005 ed il 2006.

Con l'art. 3 si modificano le modalità di riscossione delle spese di natura contrattuale poste a carico delle controparti, prevedendo una procedura semplificata in luogo di quella attualmente prevista dall'art. 39 della legge regionale 11/79.

Con l'art. 4 si stabilisce che quota parte del finanziamento della legge regionale 35/94, che riguarda il riordino delle funzioni amministrative regionali in materia di agricoltura e foreste (scioglimento dell'ESAU ed istituzione dell'ARUSIA), la cui quantificazione è prevista nella



Tabella C, sia vincolata all'incremento del Fondo consortile della Società di gestione del Parco tecnologico agroalimentare dell'Umbria (Società TRE A).

L'art. 5 fissa in 432.790,88 euro lo stanziamento per far fronte agli oneri contributivi per l'assicurazione degli apprendisti artigiani (lo stanziamento si trova in Tabella D della finanziaria regionale).

L'art. 6 stabilisce che al finanziamento delle spese di funzionamento e delle spese per l'attività istituzionale degli enti dipendenti regionali si provvede con stanziamenti previsti in Tabella C (stanziamenti in relazione a disposizioni di leggi di spesa permanenti la cui quantificazione è rinviata a questa legge finanziaria). Si precisa, inoltre, che agli stessi enti si applicano le norme previste dal successivo art. 13, con le quali si stabilisce la conservazione in bilancio, fino alla loro totale estinzione, dei residui correlati a spese aventi uno specifico vincolo di destinazione in attuazione di quanto previsto dal comma 3 dell'art. 82 L.R. 13/2000.

Con l'art. 7 si stabilisce in 1.000.000,00 di euro il concorso regionale al finanziamento degli interventi di sostegno per l'accesso alle abitazioni.

L'art. 8 fissa in 9.404.681,00 euro le risorse da destinare per il 2004 al cofinanziamento dei programmi comunitari.

L'art. 9 autorizza per il 2004 la spesa di 20.658,27 euro per il cofinanziamento dei programmi comunitari Young e Safe, con imputazione all'UPB denominata "Informazione e tutela dei consumatori".

All'art. 10 viene autorizzata per il 2004 la spesa di 431.331,00 euro per il cofinanziamento del programma interregionale di cui alla delibera CIPE del 18 dicembre 1996, che ripartisce i fondi di cui al D.L. 386/96, destinati a specifici progetti interregionali in campo agricolo.

Con l'art. 11 si interviene a modifica della recente legge sul sistema museale regionale (legge approvata dal Consiglio regionale il 22 dicembre 2003, n. 24), sopprimendo dal comma 1 dell'art. 13 (norma finanziaria) il riferimento alle lettere a), e), f), g).

Con l'art. 12 si provvede a determinare gli importi da iscrivere nei fondi speciali e nelle altre tabelle allegate alla finanziaria. In particolare, per quanto riguarda la tabella A (Fondo speciale di parte corrente per la copertura finanziaria di provvedimenti legislativi in corso), l'accantonamento per il 2004 è pari a 60.000,00 euro, di cui 16.000,00 euro finalizzati al finanziamento di un disegno di legge: "Campagna informativa vaccinazione umane e



dissenso informato".

Per quanto riguarda la tabella B (Fondo speciale in conto capitale per la copertura finanziaria di provvedimenti legislativi in corso) l'accantonamento di 82.742.318,30 euro finalizzati al finanziamento dei seguenti disegni di legge:

- patto regionale per lo sviluppo dei servizi socio-educativi e per il contenimento della pressione fiscale;
- interventi straordinari in materia di infrastrutture stradali (60 milioni di euro);
- interventi straordinari per il completamento della rete ospedaliera regionale ed ammodernamento tecnologico del servizio sanitario regionale (20 milioni di euro);
- altri provvedimenti (0,5 milioni di euro).

Nella tabella D sono indicati gli importi da iscrivere nel bilancio in relazione ad autorizzazioni di spese a carattere pluriennale.

L'art. 13, che già è stato descritto, attua quanto previsto dall'art. 82, comma 3, della legge 13/2000 e l'art. 14 indica le modalità di copertura degli interventi previsti dalla legge finanziaria.

Mi scuso, Presidente, non l'ho detto all'inizio, ma questa mia relazione sarà comprensiva sia della legge finanziaria che della legge di bilancio.

La manovra di bilancio per il 2004 è costruita in coerenza con gli obiettivi indicati nel Documento Annuale di Programmazione (DAP) 2004 e 2006 che, in sintesi, prevedono:

- invarianza della pressione fiscale regionale;
- stabilizzazione dell'indebitamento a livello degli esercizi precedenti (ad eccezione degli interventi straordinari in materia di infrastrutture stradali, completamento della rete ospedaliera regionale ed ammodernamento tecnologico del Servizio sanitario regionale);
- razionalizzazione e contenimento delle spese di funzionamento dell'ente;
- contenimento della spesa per il personale sostanzialmente a livello degli anni precedenti;
- salvaguardia delle politiche regionali di settore finanziate con fondi propri del bilancio regionale, assicurando un livello di risorse analogo a quello dell'anno precedente;
- contenimento della dinamica della spesa sanitaria regionale attraverso la politica della



razionalizzazione delle strutture;

- rispetto delle norme sul patto di stabilità interno.

Brevemente, vorrei evidenziare alcuni dati per quanto riguarda le entrate e le uscite.

Il totale delle entrate previste per il 2004, al netto delle partite di giro, ammonta a 2.698.628.561,18 euro, di cui 1.415.565.194,00 euro (52,4%) costituite da entrate di natura tributaria e quote di tributi erariali, così articolate:

- 616.538.936,00 euro (43,55% del totale) derivanti da imposte e tasse;
- 170.429,00 euro (0,02% del totale) di proventi per trasgressioni;
- 580.656.788,93 euro (41,02% del totale) di quote di tributi erariali;
- 218.199.040,00 euro (15,41% del totale) da devoluzioni di altra natura.

Nella legge di bilancio troverete anche le specifiche tabelle, comprensive di ogni singola voce.

In relazione alle diverse voci di entrate derivanti da imposte e tasse si evidenzia quanto segue:

- tasse concessioni regionali, la Finanziaria 2003 (L.R. 5/2002) ha operato un alleggerimento dell'imposta a favore di alcune categorie di esercenti di servizi pubblici, con riduzione del gettito dai 4,5 milioni di euro del 2001 agli attuali 3,5 milioni di euro;
- tasse automobilistiche, vengono iscritti a bilancio come quote arretrate 14,8 milioni di euro a titolo di trasferimento dello Stato per compensare minori introiti derivanti dalla riduzione dell'accisa sulla benzina;
- tributo discariche, in forza della L.R. 30/97 viene accertato e riscosso dalle Province e per il 15% viene trasferito alle medesime;
- addizionale gas metano, resta ferma alla misura di lire 10 a metro cubo fissata dalla legge istitutiva;
- tassa regionale per il diritto allo studio universitario, fissato con la L.R. 24/1998 in lire 150.000 per studente/anno è interamente destinato alla concessione di prestiti d'onore e borse di studio;
- imposta regionale sulla benzina per autotrazione, a differenza di altre imposte, dove, in assenza di diverse determinazioni regionali, viene indicata un'aliquota minima, per questo tributo l'applicazione è rimessa alla legge regionale, prevedendo che l'aliquota



non superi lo 0,025 euro al litro. Tale imposta non è stata ancora applicata dalla Regione dell'Umbria;

- imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per il 2004 si stima un incremento rispetto al gettito 2003 del 3,9%; dei 424 milioni di gettito stimato, 362 saranno destinati al finanziamento della spesa sanitaria;
- addizionale IRPEF, si ricorda che a partire dal 2002 la Regione Umbria ha disposto l'aumento dell'addizionale regionale dello 0,2% (dallo 0,9% all'1,1%), con un gettito stimato in circa 13,9 milioni di euro da destinare ad interventi di investimento in settori diversi dalla sanità;
- imposta erariale regionale sulle emissioni sonore, introdotta a decorrere dall'anno 2001, ma non ancora applicata per mancanza del previsto decreto attuativo del Ministero delle Finanze, il gettito stimato è comunque di piccola entità (2.065 euro);
- i proventi derivanti dall'utilizzo del demanio idrico direttamente introitati dalla Regione sono interamente destinati ad interventi in materia di assetto idrogeologico;
- canoni in materia di viabilità, riguardano i canoni ed i corrispettivi dovuti per il rilascio di concessioni ed autorizzazioni (attraversamenti, accessi, pubblicità, accessi impianti di carburanti etc.).

Per quanto riguarda i 580.656.788,93 euro derivanti da compartecipazioni erariali:

- per 45.000.000,00 si tratta della compartecipazione all'accisa sulla benzina, che viene versata direttamente dalla Tesoreria centrale dello Stato sulla base dei quantitativi erogati dagli impianti di distribuzione presenti sul territorio regionale (nel 2002 il trasferimento è stato di 44.025.039 euro);
- 535.656.788 derivanti dalla compartecipazione IVA, introdotta dal D. Lgs. 56/2000 in materia di federalismo fiscale.

Sotto la voce “devoluzioni di altra natura” sono contabilizzati 218.199.040 euro derivanti dal Fondo perequativo nazionale, istituito anch'esso dal D. Lgs. 56/2000, che assieme alla compartecipazione IVA va a coprire la differenza tra i trasferimenti aboliti e le nuove risorse disponibili per le Regioni. Nel 2003 le risorse del Fondo Perequativo Nazionale disponibili per l'Umbria ammontavano a 204.255.151 euro.

Sempre in relazione alle entrate il quadro si completa con:



- 184.094.761,07 euro di trasferimenti correnti vincolati dello Stato, comprese le risorse per l'esercizio di funzioni conferite in materia di decentramento amministrativo;
- 7.761.136,00 euro di entrate di natura extratributaria, comprensive di proventi derivanti da canoni e fitti attivi, dalla vendita di beni e servizi, recuperi e rimborsi;
- 5.000.000,00 di euro derivanti da alienazione di beni (54 aziende agrarie ubicate nei territori del Monte Peglia, Città di Castello, Gubbio ed Assisi, un'area edificabile a Terni e la Casa Albergo di Castel Rigone - Passignano sul Trasimeno), in base alla normativa regionale il 70% dei proventi derivanti da alienazioni patrimoniali verrà utilizzato per il finanziamento dei programmi di valorizzazione del patrimonio, mentre il restante 30% andrà a finanziare gli interventi previsti dal Fondo regionale per l'occupazione;
- 76.579.458,19 euro di trasferimenti in conto capitale, ivi compresi i fondi statali comunitari per il cofinanziamento del DOCUP Obiettivo 2 e i fondi ex decreti Bassanini.

Infine, l'ultima voce del capitolo entrate è quella riguardante la contrazione di mutui e prestiti per il pareggio di bilancio, pari ad euro 117.175.500, con un incremento, rispetto alla previsione pluriennale, di 80 milioni di euro per investimenti di natura straordinaria in materia di completamento della rete ospedaliera ed ammodernamento tecnologico del servizio sanitario regionale (20 milioni di euro) e di infrastrutture stradali (60 milioni di euro). A questi va aggiunto un ulteriore mutuo pari a 37.457.200,00 euro relativo alla copertura del disavanzo presunto al 31/12/2003. Sempre all'interno della voce mutui e prestiti vanno inoltre considerati 18.070.139 di entrate per mutui per i disavanzi del settore trasporti. Nel complesso le entrate per i mutui e prestiti per il 2004 ammontano a 172.702.839,55 euro.

Infine, per completare il quadro contabile delle entrate, vanno considerate le entrate per contabilità speciale e partite di giro, che per il 2004 si prevede ammontino a 2.442.172.850,00 euro e che risultano così composte:

- ritenute su compensi;
- depositi cauzionali;
- conti correnti tesoreria centrale provinciale;
- altre partite di giro.

Per quanto riguarda la spesa, va in primo luogo ricordato che il cosiddetto Patto di



Stabilità interno, introdotto con l'articolo 28 della L. 448/98 (Finanziaria 1999) e profondamente rivisto dalla L. 405/2001, vincola la crescita della spesa corrente al netto degli interessi a non superare il livello del 2000 aumentato di un 4,5% per il 2002, più un 1,4% per il 2003 e più un 1,7% per il 2004.

Le spese correnti da prendere in considerazione per questo calcolo sono quelle del Titolo I (spesa corrente) al netto delle:

- spese per interessi passivi;
- spese dipendenti da programmi comunitari;
- spese per l'assistenza sanitaria (calcolate secondo l'accordo dell'8/8/2001);
- spese per l'esercizio delle funzioni statali trasferite dall'anno 2000 nei limiti dei corrispondenti finanziamenti statali;
- i maggiori oneri di personale per il biennio 2002/2003 (comma 50, legge 350/2003).

Sulla base delle elaborazioni contenute nel documento di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, la previsione di spesa per il 2004 risulta ampiamente entro i limiti previsti dal Patto, attestandosi, in termini di competenza, sui 267 milioni di euro a fronte di un tetto di 293 milioni di euro (in termini di cassa il rapporto è 297 milioni di euro a fronte di 311 milioni di euro).

Le spese complessive previste per il 2004, al netto delle partite di giro e dalla parte speciale, ammontano a 2.661 milioni di euro. Se si escludono anche 804 milioni di euro di reiscrizioni (pari al 30,2% del totale al netto delle partite di giro e della parte speciale), il totale della spesa per competenza ammonta a 1.856,8 milioni di euro, che troverete nell'ambito delle tabelle allegate.

Di questi 1.856,8 milioni di euro, l'81,1%, pari a 1.505,6 milioni sono costituiti da spese di natura corrente, mentre per il 14,9% (276,8 milioni di euro) si tratta di spese per investimenti ed il restante 4,0% (74,4 milioni di euro) di spese per rimborso prestiti o anticipazioni. I rapporti tra spesa corrente e spesa in conto capitale mutano profondamente se si prende in considerazione l'intero bilancio 2004, considerando cioè anche le reiscrizioni. In questo caso (vedi tabella 5) l'incidenza della spesa in conto capitale sale al 34,6% (894,2 milioni di euro), quella corrente scende al 65,4% (1.668,9 milioni di euro) e le spese per rimborso prestiti e anticipazioni al 2,9% (78,1 milioni di euro).



Sempre considerando il totale della spesa regionale (comprensivo quindi anche delle reiscrizioni) ovvero i 2.661,2 milioni di euro, si osserva che:

- il 49,0% (1.304,5 milioni di euro) è costituito da stanziamenti per l'assistenza sanitaria;
- l'8,5% (266,5 milioni di euro) è costituito da spese per la mobilità ed il trasporto;
- il 5,6% (149,7 milioni di euro) è costituito da spese nel settore dell'industria, artigianato, commercio;
- il 5,5% (146,8 milioni di euro) è costituito da spese nel comparto delle politiche abitative per interventi nel settore edilizio;
- il 4,9% (131,4 milioni di euro) sono spese di amministrazione generale e per il funzionamento degli organi istituzionali;
- il 4,6% (121,2 milioni di euro) sono spese per la gestione del debito;
- il 4,5% (119,9 milioni di euro) sono spese nel comparto dell'agricoltura, foreste ed economia montana.

Rispetto al 2003, relativamente alle sole spese correnti e per investimento, con esclusione delle spese per rimborso prestiti ed anticipazioni ed al netto delle reiscrizioni, si evidenzia una crescita complessiva della spesa del 7,7%, 2,6% per quella corrente e 48,3% per quella in conto capitale. A determinare questo incremento della spesa in conto capitale è la voce "Fondi di bilancio", nella quale confluiscono gli accantonamenti, previsti in sede di Finanziaria regionale, relativi a provvedimenti di legge che verranno presi nel corso dell'anno. In questo caso la Finanziaria regionale 2004 prevede in Tabella B (importi per la copertura finanziaria di provvedimenti legislativi in corso, in conto capitale) per il 2004 uno stanziamento di 82,7 milioni di euro, di cui 60 milioni per gli interventi previsti da apposito disegno di legge da approvare in materia di infrastrutture statali, e 20 milioni di euro per il completamento della rete ospedaliera regionale e l'ammodernamento tecnologico del S.S.R..

Come già sottolineato, il 64% della spesa regionale, al netto delle reiscrizioni, è costituita da spese per l'assistenza sanitaria. Per l'anno 2004 il fabbisogno dell'Umbria in campo sanitario è stimato in 1.199,2 milioni di euro, che al netto delle entrate proprie (34,0 milioni di euro stimati) e al lordo della mobilità (14,6 milioni di euro stimati) porta ad una previsione in termini di cassa di 1.179,8 milioni di euro. Attualmente è ancora aperto il tavolo di confronto con il Ministero dell'Economia per la determinazione del fabbisogno sanitario 2004. Va



inoltre tenuto presente, sempre in ordine alla spesa sanitaria, che nel 2001 è stato raggiunto il pareggio di bilancio; ciò ha consentito alla Regione di non dover ricorrere a manovre fiscali per la copertura del deficit. Il 2002 si chiude con un deficit di circa 7 milioni di euro, che sale a 47 milioni di euro nel 2003, per poi scendere a 30 nel 2004.

Al 31 dicembre 2003 il debito complessivo a carico del bilancio regionale è pari a 389 milioni di euro, di cui 138 rappresentati da prestiti obbligazionari. L'ammontare delle spese per rate di ammortamento mutui e prestiti, con onere a carico del bilancio regionale, tra il 2003 ed il 2004 salirà da 30,4 milioni di euro a 34,5 milioni di euro, a causa della contrazione di due nuovi mutui, il primo di 37,5 milioni di euro, relativo alla copertura del disavanzo presentato nel 2003, il secondo di 117,2 milioni di euro per l'anno in corso, che andrà a coprire i costi degli interventi previsti in materia di infrastrutture e sanità previsti in tabella B della Finanziaria regionale. Oltre a questi mutui a carico della Regione, vanno poi tenuti presenti quelli a carico dello Stato, che al 31.12.2003 ammontano a 419,9 milioni di euro, finalizzati ad interventi nel settore dei trasporti e per la ricostruzione post terremoto.

Come evidenziato nelle cifre che ho letto, questo bilancio e la legge finanziaria per quanto riguarda il 2004 hanno tre elementi positivi sostanziali che li caratterizzano.

Il Bilancio permette l'impianto consolidato dei servizi non aumentando la pressione fiscale e a fronte dei forti tagli da parte del Governo. Quindi credo che sia un fatto assolutamente positivo l'aver mantenuto lo stesso livello di servizi senza imposizioni fiscali, pure in presenza di forti tagli da parte del Governo.

Nonostante ci sia stato il rinnovo contrattuale, le spese del personale sono aumentate appena dell'1,7%.

Per quanto riguarda le spese di funzionamento, attraverso un'opera di razionalizzazione e ristrutturazione, esse hanno avuto, nonostante una crescita dell'inflazione del 3%, un aumento dell'1,7%. Tutto questo in una situazione nella quale si è mantenuto il livello di indebitamento della Regione e l'equilibrio rispetto al bilancio.

Per quanto attiene la sanità, si chiude in equilibrio, senza riduzione dei servizi e senza avere applicato i ticket. Questo è stato possibile attraverso la ristrutturazione del settore e tenendo sotto costante controllo i conti della sanità. Inoltre, si sta lavorando per quanto riguarda la ristrutturazione e la valorizzazione del patrimonio come elemento fondamentale,



appunto, per quanto attiene questo riequilibrio.

Vi è un dato che traspare sia nella legge finanziaria che nel bilancio in maniera evidente: il livello di investimento. Nonostante le difficoltà finanziarie a livello nazionale, noi operiamo due tipi di intervento estremamente importanti nel settore sanitario: 37 milioni di euro per la ristrutturazione tecnologica e 37 milioni di euro per completare la rete ospedaliera nella nostra regione. Per quanto riguarda le infrastrutture, 120 milioni di euro, in particolare per la viabilità, ma anche per altre infrastrutture.

Questo è importante, se consideriamo che la spesa per investimenti passa dall'11% al 15%, e permette di dare una risposta alla nostra regione per quanto riguarda il gap infrastrutturale che in questi anni abbiamo avuto. Quindi la spesa per investimenti è circa il 50% del bilancio; lo riteniamo un dato estremamente positivo.

Due altri aspetti: da una parte, un aumento delle entrate senza aumentare le tasse ai cittadini; dall'altra, a livello nazionale, una riduzione delle risorse, sia per quanto riguarda i trasferimenti che per quanto riguarda la riduzione degli spazi di manovra della Regione in fatto di operazioni finanziarie. La difficoltà, infatti, riguarda il cofinanziamento delle norme per il finanziamento degli obiettivi comunitari e degli investimenti.

Nonostante questo, comunque, abbiamo un dato estremamente positivo per quanto riguarda l'aumento degli investimenti e la diminuzione sostanziale della spesa corrente, che viene riqualificata; tutto ciò in linea con il Patto di Stabilità.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pacioni. Diamo ora la parola per la relazione di minoranza al Consigliere Lignani.

**LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza.** Anch'io mi conformerò alla prassi intrapresa dal relatore di maggioranza, facendo un'unica relazione, che sarà oltremodo sintetica, sia perché il clima di quest'aula non stimola a puntualizzare alcune questioni, che sono già emerse fondamentalmente dal DAP, sia perché credo che il dovere di una relazione



politica di opposizione sia quello di traslare nel documento di bilancio e della finanziaria le questioni e le congruità relative a quanto emerso nel Documento Annuale di Programmazione. Conseguentemente, mi limiterò a confutare quanto nelle funzioni obiettivo ci sia di quel Patto per lo sviluppo che è parte integrante dell'attuale Documento Annuale di Programmazione, quello approvato nel mese di marzo, e quanti passi in avanti e quanta sostenibilità ci sia in questo atto di Giunta, nel dover mettere in pratica le premesse e le promesse del DAP.

C'è, dunque, signor Presidente e colleghi Consiglieri, una sensazione diffusa in quest'aula e nella comunità regionale: quella di una maggioranza arrivata con il fiato corto alla discussione di questo bilancio, e di una politica impegnata più in questioni di poltrone e di candidature che in importanti appuntamenti amministrativi. D'altronde, il dibattito politico sulla programmazione regionale è avvenuto, come sempre, in occasione del DAP, e l'appuntamento odierno altro non è, o dovrebbe essere, che un corollario contabile a quanto dibattuto nello scorso mese di marzo. Non mi dilungherò, pertanto, sulla fredda elencazione delle cose fatte e non fatte, sulle aspettative e sulle promesse non mantenute, ma limiterò questa relazione alla congruità e alla coerenza delle allocazioni, delle funzioni obiettivo, della formazione degli indirizzi - dal centrodestra contestati e considerati fuori dalla realtà - contenuti nel DAP.

In sintesi, il Bilancio di Previsione 2004, che oggi il Consiglio regionale è chiamato a discutere e ad approvare, intende recepire, con la freddezza dei numeri, gli indirizzi e le idee tracciate con il DAP approvato all'inizio del mese di marzo. Conseguentemente e coerentemente, il centrodestra esprime parere fortemente negativo su di un atto, appunto il bilancio, che fotografa una regione in difficoltà, irrigidita da scarsi margini di operatività o di scelta politica, e preoccupata nella sua classe di governo di utilizzare strumenti fondamentali per la vita di un ente pubblico per logiche di mera natura spartitoria.

Appare, dall'analisi dell'atto, quanto siano lontani ed irrealizzabili i progetti ed i programmi elencati nel DAP, supportati, più che dai contesti economici di sviluppo, in via quasi esclusiva dalla propaganda politica.

La nostra critica al DAP era, in sostanza, rivolta agli scarsi, se non nulli, passi in avanti del Patto per lo Sviluppo, che in oltre un anno ha visto di fatto il solo insediamento dei tavoli



tematici e territoriali. Ebbene, il Bilancio 2004 dimostra inequivocabilmente l'impossibilità concreta di prevedere nei prossimi mesi significativi passi in avanti.

Ma andiamo per ordine. Non è possibile, in via preliminare, non ricordare una volta ancora l'insostenibilità del rispetto dei tempi previsti dalla Legge 13/2000. Oggi stiamo parlando, in pieno mese di aprile, di approvare il Bilancio preventivo 2004, quando in questo stesso mese dovremmo, in teoria, approvare il Consuntivo del 2003. Diventa assai difficile, con una simile logica, prendere per buoni i dati sottoposti con la delibera di Giunta, quando solo due settimane fa il Consiglio ha licenziato il Consuntivo del 2002; il tutto condito da una scansione temporale di approvazione degli atti da parte della Giunta caratterizzata da una totale mancanza di rispetto istituzionale, con un bilancio approvato dall'organo esecutivo in data 27 gennaio e trasmesso al Consiglio in data 17 febbraio, quando cioè il DAP, documento propedeutico a quello in discussione oggi, non era stato ancora approvato non solo dall'assemblea, ma nemmeno dalla Commissione competente.

Il Consiglio regionale e, in particolare, la I Commissione consiliare sono stati chiamati ad una vera e propria "maratona istituzionale" nell'ultimo periodo, non certo per ritardi propri, ma esclusivamente per logica di natura politica e partitica: una redistribuzione di poltrone che nulla ha a che fare con la vita della nostra regione, ma che ha caratterizzato in maniera negativa ed irrituale l'ultimo scorcio di vita istituzionale.

Già nel 2002 la Giunta regionale aveva sforato i termini massimi dell'esercizio provvisorio fissati per legge al 31 marzo, legge che ovviamente è in vigore anche quest'anno e che non è stata certo modificata dal Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che prorogava al 31 maggio la possibilità dei bilanci preventivi, ma solo per gli enti locali e, inoltre, non certo in presenza da parte della nostra Regione di una legge ad hoc che aveva votato l'esercizio provvisorio solo ed esclusivamente entro la data del 31 marzo. Allora, nel 2002, si discusse il bilancio alla metà di aprile, ma almeno sulla carta l'oggetto del contendere era un po' più nobile: come e se allocare, con politiche di inclusione sociale, i fondi derivanti dall'aumento dell'addizionale IRPEF.

Oggi, con una partecipazione ridotta ad una disarmante inutilità e con un Consiglio regionale ormai snobbato dalle categorie, dalle confederazioni sindacali e dalle associazioni, si ricorre alla gestione provvisoria per un bilancio quasi totalmente rigido e quindi privo di



qualsivoglia creatività di natura politica per vicende - quali l'avvicendamento alla Presidenza del Consiglio regionale e la sostituzione di un Assessore con precise competenze nella sua materia per logiche di esclusiva valenza nepotistica - che nulla hanno a che fare con l'efficienza e l'efficacia di azioni anche contabili da porre in essere per migliorare la qualità della vita degli umbri.

Ricapitolando: il Consiglio regionale è costretto a fare in meno di due mesi tre atti fondamentali per il futuro dell'Umbria - quali: Documento Annuale di Programmazione, Statuto e Bilancio - per poi arenarsi in corso d'opera per i litigi interni alla maggioranza, dilazionando i tempi non per permettere approfondimenti, ma solo per mettere a posto caselle organigrammatiche. Era necessario ricorrere alla gestione provvisoria per un bilancio così privo di valenza politica e per questioni che possono interessare i diretti interessati e per lo più gli addetti ai lavori, ma non certo la maggioranza degli umbri?

La gestione provvisoria - ricordo - autorizza solo le spese obbligatorie e colgo l'occasione, anche se è assente, per richiedere al Presidente della Commissione di Vigilanza e Controllo di verificare la legittimità e la congruità di tutti gli atti regionali dal 1° aprile all'approvazione del Bilancio e della pre-finanziaria. Non è eccesso di zelo o puntiglio, ma una giusta istanza di controllo, doverosa verso chi ha sperperato prezioso tempo istituzionale in beghe di partito.

Nell'esaurire questa parte preliminare, non posso esentarmi dallo stigmatizzare l'atteggiamento degli Assessori regionali, che avrebbero dovuto relazionare in Commissione riguardo all'allocazione delle risorse nelle funzioni obiettivo di loro competenza e, fatti salvi i parziali contributi del prof. Maddoli e del collega Di Bartolo, sono stati completamente latitanti e non hanno fornito alcun supporto informativo alla Commissione, nonostante i pressanti inviti. Segno evidente che si è lasciata carta bianca all'Assessore al Bilancio, che, invece di recepire ed armonizzare le richieste degli Assessorati, diventa esecutore unico dei desiderata della governatrice, privando la politica del dibattito e della sua stessa ragion d'essere.

In sostanza, il sospetto che dalle funzioni obiettivo fino alle unità previsionali di base sia tutto preventivamente bloccato e non modificabile, sia per l'autocrazia vigente, sia per immodificabili esigenze di cassa, sta diventando un'indiscutibile certezza.



Nel merito, il bilancio 2004 è un tentativo di dimostrare un maggiore sforzo verso gli investimenti rispetto alle esigenze della spesa corrente. Non poteva essere altrimenti per un bilancio che è emanazione diretta di un DAP basato sull'attuazione del Patto per lo Sviluppo. Esprimiamo, però, forti dubbi sulla possibilità concreta di allocare, secondo questi desideri, risorse che dalle analisi delle entrate permangono di fatto rigide rispetto agli anni precedenti. Un bilancio 2004 di competenza di 5.140.801.411,18 euro, con la previsione di 117.175.500,00 euro di ulteriori mutui per conseguire il pareggio per il 2004 e di un'ulteriore autorizzazione di 37.457.200,00 euro per le esigenze dell'esercizio 2003, parla da solo, tutto quanto. Questo, infatti, è sostanzialmente quello che dice l'art. 10 del disegno di legge in discussione.

Quindi un ulteriore indebitamento, da saldare, sempre per il dettato normativo, in 30 anni e che impegna non solo la prossima legislatura, ma le future generazioni dell'Umbria; un andazzo consolidato cui ormai siamo abituati, ma che contrasta, a nostro modesto avviso, con il preteso sviluppo e con i millantati *rating* che fungono da premessa giustificatoria ad ogni operazione di questo genere. Un ricorso all'indebitamento che ha reso necessario, tra l'altro, ottemperare in fretta e furia alla votazione da parte del Consiglio regionale del rendiconto 2002, senza il quale a norma di legge tale operazione non sarebbe stata possibile; chiaro esempio dell'estemporaneità e delle accelerazioni alternate al lassismo con cui la Giunta regionale comunica, attraverso i suoi atti, con l'organo assembleare. Come contrasta, evidentemente, con la programmazione l'avanzo vincolato di amministrazione di oltre 800 milioni di euro, le cosiddette "reiscrizioni" che aumentano rispetto al 2003 di ulteriori 29 milioni di euro, con un incremento ulteriore del 3,7%.

Spiccano negativamente, in questo contesto legato sempre allo sviluppo, i quasi 100 milioni di euro di reiscrizioni per industria, artigianato e commercio, gli oltre 90 milioni per i servizi e le infrastrutture, i quasi 120 milioni di euro per le politiche abitative e per interventi nel settore edilizio.

Per quanto concerne le entrate tributarie, si riscontra, in tutta evidenza, che negli oltre 600 milioni di euro di gettito interno la parte del leone è costituita ancora una volta dai bolli auto, in tutto circa 92 milioni di euro, e principalmente dall'IRAP, in tutto circa 424 milioni di euro, con



incrementi modesti rispetto agli anni precedenti. Lo stesso dicasi per la compartecipazione all'accisa sulla benzina, circa 45 milioni di euro, e per la compartecipazione all'IVA, circa 535 milioni di euro, e al Fondo perequativo nazionale. È doveroso sottolineare la consistente cifra di oltre 184 milioni di euro di trasferimenti da parte dello Stato e dell'Unione Europea.

Inoltre, segnaliamo un'entrata di soli 5 milioni di euro prevista dall'alienazione dei beni immobili della Regione, segno evidente che la messa a regime del programma di messa a reddito del patrimonio regionale è ben lungi dall'essere realizzata. Questione assai grave perché, a detta stessa della Giunta regionale, si tratta di un'operazione strategica per il reperimento di fondi freschi da finalizzare proprio allo sviluppo e alle politiche del lavoro.

Sul fronte delle spese è evidente l'impatto della sanità, che incide per circa il 70% del totale, con un fabbisogno pari a 1.179.812.000,00 euro. Complessivamente la spesa corrente per il 2004 è prevista a circa 1.505 milioni di euro, mentre le spese di investimento dovrebbero attestarsi intorno ai 276,8 milioni di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa di 90 milioni di euro.

Detta così, potrebbe sembrare che, nonostante l'indebitamento e la contingenza economica negativa, la Regione possa ottemperare a quanto dichiarato nel DAP e soprattutto sugli organi di informazione. In realtà, l'analisi analitica di ogni funzione obiettivo scopre un'altra e più amara verità: se si eccettua la funzione servizi per la mobilità ed il trasporto, incrementata di oltre 20 milioni di euro, le altre funzioni subiscono tutte una contrazione al ribasso, o sono, al più, stabili. L'incremento maggiore è tutto sull'indefinita funzione Obiettivo 16, Titolo II, che rende di fatto non disponibili e non programmabili dette risorse nel breve periodo.

Insomma, niente di nuovo sotto il sole, rispetto agli anni precedenti. Un bilancio di necessità e rigidità invariata con qualche artificio contabile per mascherare l'impossibilità di ottemperare al tanto sbandierato sviluppo. Non occorre un anno per rifare un DAP fotocopia tra il 2003 e il 2004; non occorre un anno, né tanto meno il ricorso alla gestione provvisoria, per partorire un atto che non è certo un capolavoro di creatività, di fantasia, di gestione politica e non burocratica della Cosa pubblica. Anzi, a ben vedere, nonostante tutte le difficoltà legate al rispetto della legge 13, non occorre nemmeno ricorrere all'esercizio provvisorio.



Un bilancio che ricorre all'indebitamento, praticamente con tutta la percentuale che la legge consente rispetto alle entrate proprie, che aumenta le reiscrizioni, che non affronta il problema dei residui attivi e passivi, non necessitava di tutto questo tempo e di tutto questo dibattito all'interno della maggioranza per essere portato all'attenzione della comunità regionale. Francamente, l'Umbria sta pagando un prezzo troppo alto per i litigi interni alla maggioranza di centrosinistra.

Continuiamo a non vedere lo sviluppo promesso, la Regione messa a rete o a sistema, che dir si voglia, e soprattutto nutriamo seri dubbi sulla sostenibilità della strada intrapresa con l'attuale gestione del debito.

Il nostro giudizio non solo politico, ma suffragato dall'evidenza di un'Umbria a rischio involuzione, non può che essere negativo. Ci avviciniamo alla fine della legislatura, ma il modello Umbria, che la maggioranza dichiarava di voler perseguire nel 2000, non solo non ci sembra raggiunto, ma c'è invece una sensazione diffusa di recessione che deve essere assolutamente invertita.

Con il nostro senso di responsabilità, e forse contro i nostri stessi interessi di parte, confermiamo quindi il nostro voto negativo al Bilancio di Previsione 2004; ma, d'altra parte, ci rendiamo disponibili, per quanto è il nostro piccolo potere, a contribuire al rilancio e ad un vero sviluppo sostenibile della nostra Umbria.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Inizia il dibattito, chi si iscrive a parlare? Colleghi Consiglieri, stiamo discutendo della legge finanziaria e del bilancio, saremmo in fase di dibattimento. Prego, collega Baiardini.

**BAIARDINI.** Ho deciso di intervenire perché, in preparazione di questa discussione, avevo avanzato al Consiglio regionale una mozione specifica intorno ad un tema, relativo al sostegno delle cooperative sociali di tipo B, che sono molto diffuse nella nostra regione. Siccome stiamo discutendo in merito alla legge finanziaria, quella mozione aveva l'obiettivo



di presentare poi un emendamento alla legge finanziaria che consentisse l'esonero dall'IRAP di queste imprese cooperative, considerando, appunto, che anche altre Regioni italiane avevano fatto la medesima scelta.

Non voglio ora impegnare il Consiglio regionale in una discussione relativa alla funzione sociale di queste imprese, voglio però ricordare che in Umbria, come nel resto d'Italia, molto spesso, persone colpite da gravi patologie, in particolare di carattere psichiatrico, vivono questa loro situazione di pesante disagio in profonda solitudine, e dunque c'è bisogno che gli enti pubblici, in modo particolare, siano in grado di definire un insieme di interventi e di provvedimenti che possa aiutare queste persone. Questa, a nostro avviso - ma non soltanto come giudizio di parte, bensì come valutazione che penso possa essere condivisa dall'insieme delle forze politiche rappresentate in Consiglio regionale - è una scelta civile: lavorare perché queste persone possano essere reinserite nelle attività lavorative e produttive. Chi ci è passato, o chi conosce questo mondo, sa quante e quali siano le difficoltà che si frappongono all'obiettivo del reinserimento sociale, soprattutto produttivo e lavorativo. Parliamo di persone scarsamente produttive, persone che necessitano comunque di un'assistenza anche nella fase specifica del lavoro, che è considerata, soprattutto dai medici, come, probabilmente, la terapia più utile per superare questo stato di cose.

Credo che altre Regioni italiane abbiano proceduto, negli anni passati, ad una riduzione e differenziazione dell'aliquota IRAP per queste imprese. Le cooperative sociali di tipo B non sono soggette, a differenza delle altre cooperative sociali, quelle di categoria A, ad un tariffario regionale, dunque ciò potrebbe significare da parte nostra la necessità di intervenire in materia.

Pertanto, io avevo presentato un emendamento che prevedeva l'esonero dell'IRAP per queste imprese; purtroppo la finanziaria e le sentenze che la Corte Costituzionale ha pronunciato nel corso di questi ultimi mesi impediscono alle Regioni di procedere autonomamente rispetto alla loro capacità impositiva. Credo che sarebbe importante, comunque, che il Consiglio regionale - e a tal fine ho presentato un ordine del giorno - desse un'indicazione precisa alla Giunta regionale, nel senso che è nostro obiettivo tentare di operare perché si possa arrivare all'esonero totale dell'IRAP nei confronti di questo sistema di imprese; ma nelle more dell'applicazione dell'art. 119, relativo al federalismo fiscale, la



Giunta regionale dovrebbe assumere atti e provvedimenti a sostegno di queste cooperative. Non solo, ma le leggi dello Stato prevedono, proprio per facilitare l'attività di tali imprese, che sia possibile per il sistema degli enti pubblici - e in questo caso anche per la Regione dell'Umbria - assegnare lavori in appalto in trattativa diretta, affinché si possano davvero costruire le basi perché queste imprese possano operare.

Quindi, ritirando la mozione e non potendo presentare l'emendamento, perché non ci è consentito dalle sentenze della Corte Costituzionale, ho trasformato sia l'emendamento che la mozione in un ordine del giorno che voglio sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale e al voto di merito.

**PRESIDENTE.** Ci sono altri interventi, colleghi Consiglieri? Chiedo al Consiglio come dobbiamo procedere, visto che non ci sono interventi.

**LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza.** Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono difficoltà, sospendo il Consiglio per qualche minuto.

*La seduta è sospesa alle ore 11.37.*

*La seduta riprende alle ore 11.46.*

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, riprendiamo i lavori. Consigliere Modena, prego.

**MODENA.** Volevo ringraziare innanzitutto il relatore di minoranza, perché in una giornata sulla quale pesano un po' i lavori che abbiamo fatto nell'ultima settimana, si è assunto comunque l'onere di rappresentare in forma organica, ed ovviamente condivisibile, la



posizione del centrodestra sulla finanziaria regionale. Al riguardo dobbiamo aggiungere solo due o tre cose di carattere generale.

Il problema di fondo è se questo impianto è coerente con il Documento Annuale di Programmazione. Da un punto di vista formale, non possiamo obiettare una non coerenza con riferimento al DAP, perché, sempre andando per sintesi, abbiamo l'invarianza della pressione fiscale; abbiamo una razionalizzazione, o comunque un tentativo di contenimento, delle spese di funzionamento; un contenimento, o il tentativo di contenimento, della dinamica della spesa sanitaria; il rispetto delle norme sul Patto di stabilità interna.

Però, nel punto in cui si parla di stabilizzazione dell'indebitamento a livello degli esercizi precedenti, ci si pone un primo problema, con riferimento agli interventi in materia di infrastrutture stradali, al completamento della rete ospedaliera regionale e all'ammodernamento tecnologico del servizio sanitario regionale. A tale riguardo è previsto un successivo disegno di legge - se abbiamo ben compreso gli intendimenti della Giunta - che fa riferimento ai fondi di bilancio, con i quali verranno finanziati sia una serie di opere stradali, sia l'ammodernamento tecnologico del servizio sanitario, sia il completamento della rete ospedaliera regionale.

Ovviamente si tratta di obiettivi in astratto condivisibili, ci mancherebbe, e su questi poi ragioneremo, quando esisterà effettivamente un disegno di legge da parte della Giunta; però noi ci chiediamo come ciò si incastri con due grandi questioni: la prima è quella cui ho già fatto riferimento, cioè l'indebitamento a livello degli esercizi precedenti; la seconda, invece, è quella posta da Andrea Lignani nella sua relazione di minoranza, e che riguarda nello specifico il problema relativo al modo in cui il Patto per lo sviluppo, tradotto nel DAP, trova un'ulteriore traduzione nella finanziaria e nel bilancio, perché a questo punto, soprattutto a fronte della lettura della tabella riepilogativa delle spese, noi non individuiamo assolutamente questo tipo di passaggi successivi.

Il collega, nella sua relazione, ha detto giustamente che ci sono delle voci, in ordine a taluni investimenti, che appaiono ridotte rispetto al 2003. Quindi il punto di domanda è riferito non solo alla questione dell'indebitamento, ma all'altra partita, cioè a come le politiche del Patto per lo sviluppo, che sono l'asse portante, la traduzione operativa del DAP, trovano poi, in concreto, una serie di linee di finanziamento nell'atto che stiamo oggi discutendo.



La cosa pare ancora più evidente perché questo fondo di bilancio, che vede accantonamenti per spese successive che verranno fatte con dei disegni di legge, riguarda settori importantissimi, ma anche qui ci si chiede come vadano ad incastrarsi complessivamente con il disegno di carattere generale. È per questo motivo di fondo che noi riteniamo che il punto di partenza più rilevante, quello che attiene la coerenza del DAP con la finanziaria, abbia delle non precise linee di coerenza rispetto a quello che è l'impianto, soprattutto con riferimento al secondo aspetto, cioè il rapporto tra Patto per lo sviluppo, DAP, finanziaria e bilancio. Questo è per noi un punto politico di non poca rilevanza, visto e considerato che la discussione in quest'aula, quando si è parlato di Documento Annuale di Programmazione, ha poi comportato un giudizio politico sul Patto per lo sviluppo e sulla capacità della Regione, attraverso i suoi interventi, di essere parte attiva di tutta una serie di impegni costruiti sul Patto e poi tradotti nell'azione di governo, nel Documento Annuale di Programmazione.

Abbiamo qualche dubbio - anche se formalmente, più o meno, le cose sembrano tornare - per la parte riguardante le spese correnti, in quanto ci sembra che ci sia un incremento contenuto della spesa corrente (2,6%), con una crescita, se non cito male, del 7,7%. Quindi, anche qui, quando andiamo a verificare e a fare un ragionamento di coerenza complessiva, ci pare che su questa tematica, come su quella dell'indebitamento, su cui si è soffermato il collega Lignani, il rapporto tra il Documento Annuale di Programmazione e gli atti che oggi stiamo discutendo non sia poi così solido.

È ovvio, oggi scontiamo sicuramente il fatto che il nostro lavoro e il dibattito odierno sono una coda rispetto a quanto già ci siamo detti in sede di discussione del Documento Annuale di Programmazione. Ora non starò a ripetere quello che ha già detto il collega con riferimento al ritardo, al fatto che questo atto viene approvato ad aprile, perché è una cosa talmente macroscopica che credo non serva neppure rimarcarla; però, al di là di questo, il minimo che in quest'aula, in questo momento, dobbiamo fare è cercare di verificare una coerenza, senza andare a ripeterci tutto il dibattito relativo alle linee politiche, che abbiamo fatto quando abbiamo approvato il Documento Annuale di Programmazione.

Quindi, per questi motivi, che ho cercato brevemente di rimarcare, noi riteniamo che sia assolutamente condivisibile la relazione del collega Lignani Marchesani, che ringrazio di



nuovo, perché ha svolto un'opera per tutti noi che eravamo impegnati in altre questioni.

**PRESIDENTE.** Non ci sono iscritti a parlare. La parola all'Assessore Riommi per la replica.

**RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.** Anch'io comprendo, non lo nego, che, per un verso, il dibattito e il confronto sul bilancio - per come è costruita, giustamente, la nostra legge di contabilità - sono una conseguenza operativa della discussione che abbiamo fatto sul DAP, e quindi inevitabilmente sono un po' schiacciati dalle considerazioni generali fatte nell'altra sede, e per altro verso sono schiacciati da altre contingenze (citiamo quelle positive: il lavoro positivo fatto la scorsa settimana sullo Statuto). Non vi nascondo che un paio di considerazioni politiche su questo dibattito preliminarmente mi corre l'obbligo di farle.

La prima considerazione è politica, e butto un sassolino nello stagno, ma non per volontà polemica: è evidente l'imbarazzo della Casa delle Libertà in questa discussione, e credo che questo sia un dato politico. A me non interessa "sfruculiare" altri aspetti, credo che ci siano ragioni dentro il bilancio che noi presentiamo per cui c'è questa cosa, molto seria, e invece mi permetto di fare alcune considerazioni e alcune sottolineature.

La seconda considerazione: se vogliamo dare forza e dignità ad una discussione sul bilancio, visto che lo strumento di per sé è importantissimo, e altrettanto tecnicamente arido, perché fatto di numeri, la prima condizione sarebbe quella di conoscere i numeri e su quelli ragionare e fare le relative valutazioni.

Molto succintamente, per non andare oltre i tempi di una discussione compatta. Diceva molto bene il Consigliere Pacioni, Presidente della I Commissione: noi presentiamo un bilancio in perfetta coerenza, per quanto umanamente possibile, con i lineamenti del Documento Annuale di Programmazione, tra l'altro con quei lineamenti che già dal 2001 abbiamo dettato. Sostanzialmente, il Documento Annuale di Programmazione diceva sul bilancio una serie di cose: innanzitutto, permettere all'Umbria, nonostante le politiche nazionali di riduzione delle risorse e degli spazi di autonomia..., per esempio, avrei gradito da parte dei Consiglieri del centrodestra una parola non solo sulla riduzione delle risorse, visto che i loro colleghi di centrodestra di tutta Italia lo fanno, ma soprattutto sulla riduzione



degli spazi di autonomia delle regioni. Ad esempio, l'Umbria è una di quelle regioni che, in virtù della finanziaria, pur avendo risorse, non le può pienamente impegnare per gli effetti delle leggi finanziarie di coordinamento della finanza umbra; penso alle norme sulla restrizione dei progetti di indebitamento delle regioni. Avrei gradito una parola in tal senso, come è avvenuto in tutta Italia.

Io discuterei molto seriamente dei tempi di approvazione dei bilanci, se si premettessero alcuni elementi: la legge finanziaria dello Stato è stata fatta a dicembre; la ripartizione delle risorse sanitarie, come ricordava Pacioni, ancora non è definita; le norme sull'indebitamento delle regioni sono ancora in discussione nella Commissione tecnica mista che il Governo non ha ancora provveduto a convocare; se non si fosse in presenza della rottura delle relazioni tra Regioni, autonomie locali e Stato, che da due mesi impedisce la convocazione della conferenza unificata, conferenza che per buona volontà delle Regioni giovedì scorso è stata riconvocata. In quell'occasione, a fronte di alcuni atti fondamentali, come la ripartizione del fondo sanitario e dei fondi per l'agricoltura, raggiunta l'intesa, si è alzato il Ministro dell'Economia e ha detto: benissimo, peccato che non ci sono soldi previsti nel bilancio dello Stato. Alcune considerazioni sui tempi e su un contesto di questo genere sarebbero state dovute anche da parte del centrodestra, perché gli Assessori e i Presidenti del centrodestra condividono con noi la grande preoccupazione a fare politiche regionali e politiche di bilancio in un contesto in cui anche gli appostamenti nella legge finanziaria dello Stato risultano non disponibili nel momento in cui si vanno a ripartire le risorse, come è accaduto giovedì scorso per l'agricoltura e il sociale, due materie non secondarie.

L'Umbria in questo contesto presenta, innanzitutto, un bilancio in equilibrio, e pochi in Italia se lo possono permettere; inoltre, presenta un bilancio che rispetta tutti gli indirizzi del DAP: non aumenta la pressione fiscale e tariffaria, non aumenta l'indebitamento; poi ci ritornerò, perché invece, giustamente, il Consigliere Modena faceva rilevare un punto che è molto ben spiegato, ma su cui ritornerò, perché è un punto qualificante del bilancio.

Riusciamo a liberare le stesse risorse degli scorsi anni a fronte di due operazioni fondamentali: un ulteriore contenimento delle spese generali di funzionamento dell'ente (per questo dico: almeno leggete i dati); a fronte del 7% di trend di spesa del personale per effetto del contratto, noi aumentiamo dell'1,1, quindi recuperiamo 6 punti in termini reali; a fronte di



un'inflazione nominale, teorica, del 3%, ed effettiva, purtroppo, molto superiore, noi aumentiamo le spese di funzionamento dell'1,7%, recuperiamo 2 punti percentuali in termini reali; a fronte di una valorizzazione delle risorse proprie della Regione, possiamo presentare un bilancio che non taglia, non smobilizza, non aumenta né tasse né tariffe, e inoltre - anche qui ho sentito molto discutere di coerenza con il Patto per lo sviluppo - mette ulteriori risorse proprie della Regione a finanziamento degli investimenti. Vorrei capire su quale linea del Patto per lo sviluppo manca una risorsa per finanziare i progetti di investimento.

Sempre il Consigliere Pacioni, nella relazione - che personalmente ho molto apprezzato, non solo per assonanza politica, ma perché evidenziava i punti salienti - ricordava che questo bilancio complessivamente mette 800 milioni di euro (1.600 miliardi di lire, suona meglio) a disposizione dell'Umbria per investimenti. Sempre il Consigliere Pacioni ricordava che, con questi chiari di luna, la composizione della spesa in termini globali, la spesa per investimento, passa dall'11% al 15%; se depuriamo il bilancio della Regione della spesa sanitaria, che giocoforza è tutta spesa corrente per definizione, sulla parte non sanitaria la spesa per investimento è il 46,7% delle risorse. Non c'è male, colleghi del centrodestra, per un bilancio ingessato, non c'è male, a fronte di 200 e rotti miliardi (perché in vecchie lire si capisce meglio) di risorse in meno dal livello nazionale, non c'è male. Magari, non dico altre regioni, non mi interessa, magari il bilancio dello Stato avesse quasi la metà delle sue risorse impegnate per investimenti di innovazione e di sviluppo!

Aggiungo alcune considerazioni, perché altrimenti siamo proprio fuori dal mondo: che ne pensate, colleghi del centrodestra, del fatto che le nuove norme della legge finanziaria sull'indebitamento fanno divieto di investire risorse delle Regioni a sostegno degli investimenti produttivi delle aziende private, quelli per l'innovazione tecnologica o per il rinnovo degli impianti? Che ne pensate? La Regione dell'Umbria garantisce queste risorse anche con ulteriori manovre, e l'Umbria su tali questioni si giocherebbe partite pesantissime - che si chiamano, ad esempio, cofinanziamento dei fondi strutturali a partire dall'Obiettivo 2 - che salterebbero se la Regione dell'Umbria non fosse in condizione di fare un bilancio come quello che è stato fatto. Questo sarebbe, anche nelle contingenze del dibattito, un punto di grande rilievo.

Secondo: non solo garantiamo questo livello di investimenti, ma aumentiamo gli



investimenti, ha ragione la Consigliera Modena, mantenendo la pressione della spesa per il debito costante sul bilancio, con due programmi straordinari: 120 miliardi in due anni per le infrastrutture regionali, 240 miliardi delle vecchie lire per completare e migliorare le infrastrutture stradali, ma anche quelle della cablatura e dell'innovazione tecnologica, finanziate con risorse proprie e riconversione di spesa corrente. È male o è bene? Inoltre, 37 milioni di euro, lo ricordava prima Pacioni, per continuare con le nostre risorse a completare l'innovazione della rete ospedaliera e l'attivazione dei poli di Perugia, di Foligno e quant'altro, che andranno a maturazione quanto prima. Lo facciamo con risorse proprie perché siamo in grado di completare questa rete e di tenere in equilibrio la sanità; abbiamo un patrimonio disponibile, lo valorizziamo senza svenderlo, e quello è un capitale in dotazione alla sanità dell'Umbria. È bene o è male?

Così per altre cose. Aumenta un po' la spesa corrente, certo, ma aumenta meno della spesa di investimento. Secondo: quale spesa corrente aumenta? Quella per il trasporto pubblico e le reti di mobilità. È bene o è male che le nostre aziende di trasporto pubblico abbiano più risorse a disposizione? Aumentano le risorse per le politiche attive del lavoro: è bene o è male? Non aumenta l'altra spesa corrente. Aumenta quella per la cultura: è bene o è male? Aumenta quella a disposizione degli enti locali per programmi di investimento sui loro servizi, a sostegno del patto di stabilità fiscale e tariffaria: è bene o male che in Umbria, Regione, Comuni e Province abbiano sottoscritto un impegno a tenere ferme tasse e tariffe, e che la Regione, a fronte dei tagli, metta 8,8 miliardi delle vecchie lire di contributi agli enti locali per non fargli aumentare le tasse senza smontare i servizi? È bene o è male? Sarebbe interessante una discussione su questo, pur nella contingenza dei passaggi istituzionali.

Un'ultima considerazione: credo che questo bilancio sia, ovviamente, un bilancio sofferto; è il bilancio sofferto di una regione che continua a tenere e che continua a produrre capacità di servizio e capacità di investimento, in un quadro nazionale di grave difficoltà, rispetto al quale dovremmo essere tutti preoccupati.

Nella relazione c'è una paginetta sul *rating* della nostra regione: positivo e costante; ma c'è una tabellina che mostra il giudizio sulle altre regioni e sullo Stato: è preoccupante, non è motivo di orgoglio, che l'Umbria sia una delle poche regioni d'Italia a non essere declassata,



è preoccupante, non solo perché significa che le altre regioni sono in difficoltà, ma perché alcune regioni - le migliori: la Lombardia, l'Emilia, il Veneto - vengono declassate per effetto delle difficoltà che ha il bilancio dello Stato, per cui le regioni più forti vengono riportate un po' più indietro, a livello internazionale. Io non sono solo orgoglioso, sono anche preoccupato del fatto che siamo tra i pochi che reggono.

Queste riflessioni sull'andamento della finanza pubblica dove le facciamo? L'altro giorno, sabato, c'è stata a Roma una manifestazione di pensionati: per me è stato motivo di orgoglio ascoltare che in quelle interviste - quando sentivo i pensionati dire: non si campa più, anche perché bisogna pagarsi le medicine - non ci fosse nemmeno un umbro, perché in Umbria la situazione è drammatica, ma almeno le medicine non si pagano. Dall'altra parte c'è stata l'assemblea di Confindustria, che ha detto: signori, qui vengono meno le iniziative agli investimenti nel settore produttivo. "È finito l'amore", come si diceva in una celebre storiella.

Questa discussione, in Umbria, cerchiamo di renderla meno pesante; per un verso continuiamo ad investire nel sociale, e per altro verso continuiamo a sostenere le politiche di investimento delle attività produttive e delle nostre piccole e medie imprese. Questo è il dato del bilancio: in equilibrio, senza aumentare i livelli complessivi di indebitamento, razionalizzando il nostro funzionamento, valorizzando le risorse a disposizione. Io mi sarei aspettato un'altra discussione. Questo sforzo positivo l'abbiamo fatto tutto; dopo aver gestito ed ottimizzato il debito, non ce n'è un altro pezzo, sono finiti gli spazi. Dopo aver valorizzato il patrimonio, è finito. Se non cambiano le ragioni di fondo di questo Paese, se non cambiano le politiche generali, anche l'Umbria, anche se sarà tra le ultime, ad un certo momento non riuscirà più a garantire questo livello di investimenti e di servizi. Questa sarebbe una discussione non *bipartisan*, perché ricca di battaglia politica, ma che dovrebbe vederci tutti protagonisti per capire, dopo questo sforzo, dove si va a parare.

Due battute su alcune questioni: noi abbiamo presentato un ulteriore emendamento, a seguito del lavoro della Commissione; mano a mano, siamo riusciti ad intrecciare alcune esigenze poste sul versante culturale, varie, alcune esigenze poste sul versante della salute, a finanziare alcuni disegni di legge in itinere, a venire incontro ad alcune sollecitazioni sul versante degli istituti formativi. È un emendamento che, soprattutto, mette a disposizione



ulteriori risorse a vantaggio del sistema delle autonomie locali nella gestione del processo di decentramento che abbiamo deciso qui dentro, e che sta cominciando ad essere una cosa seria e consistente, in Umbria. Questo è un buon viatico per quelle amministrazioni che si vanno a rinnovare nel 2004 e che potranno partire da una base più solida, visto che questa legislatura per tanto tempo è stata la legislatura della discussione sul passaggio dei poteri - che non abbiamo completato - e delle competenze delle autonomie locali.

L'altro punto su cui volevo intervenire è l'ordine del giorno presentato ed illustrato dal capogruppo dei DS: non c'è bisogno di intervenire nel merito, non può che esserci parere favorevole, perché è un fatto di civiltà. Noi abbiamo uno Stato che dice: le imprese cooperative di tipo B, quelle finalizzate non all'attività, ma al reinserimento lavorativo, vanno agevolate, dopodiché le normative sono tali per cui la prima agevolazione, l'esenzione fiscale da un tributo, non è possibile in virtù del quadro normativo che nessuno cambia. Nei limiti del possibile cercheremo di andare incontro a quell'esigenza, che condividiamo. Abbiamo studiato tecnicamente se si poteva fare diversamente, ma è inutile approvare un bilancio con una norma finanziaria in contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale, sarebbe stato un atto velleitario; è molto più serio dire: lavorate per porre il problema e, contemporaneamente, se dobbiamo incentivarle, fate azioni positive con le risorse introitate a vantaggio di questi soggetti.

Ma ho citato questo esempio per un altro motivo: qui stiamo parlando di Titolo V della Costituzione; l'altro giorno, questo Consiglio ha approvato il nuovo Statuto dopo il Titolo V. Basta solo questa considerazione: la non manovrabilità delle aliquote di un tributo proprio come l'IRAP, al pari del bollo auto, per capirci. Dopo il Titolo V, questo è lo stato dell'arte: mancanza di certezze finanziarie, programmazione inesistente; le Regioni rompono i rapporti perché dopo tre anni non si riesce a costruire il DPF dello Stato federale - alla faccia del Ministro delle Riforme - di concerto tra Stato centrale, autonomie locali e Regioni, che poi dovrebbero essere una parte della sovranità collettiva, e addirittura non si riesce a costruire neppure la pur minima leva fiscale di agevolazione o di incentivazione rispetto ad un tributo proprio. Quest'aula, nel 2001, quando discusse dell'IRPEF - ricordo in particolare l'intervento del Consigliere Vinti - pose un problema serio: se andiamo verso il federalismo fiscale, riflettiamo anche sull'insieme della politica fiscale di questa regione, facciamo una manovra



organica, non una tantum, per caratterizzarci. Bene, l'Italia del Titolo V, l'Italia della *devolution*, è un'Italia in cui i margini di autonomia legislativa e di certezza finanziaria delle Regioni sono inferiori a quelli del vecchio assetto di carattere costituzionale. Anche questo, c'entra o non c'entra con la discussione rispetto al futuro? Per me c'entra moltissimo.

Noi, nel 1999, nel 2000, nel 2001, avevamo un obiettivo: attrezzare l'Umbria, con un lavoro difficile, ad essere autonoma dentro uno scenario che stava cambiando. Penso che qualche passo su questa strada l'abbiamo fatto, piaccia o non piaccia; la discussione è sempre sui tempi, è sui numeri parziali, perché sulle grandezze - l'autonomia finanziaria, la capacità di investimento, l'equilibrio delle grandi partite - non si riesce a fare opposizione perché, come diceva un signore che non cito, ma che era molto intelligente: "I numeri hanno la testa dura", come i fatti, e i numeri sono questi, di un progressivo processo di risanamento che getta le condizioni dell'autonomia. Ma perché possano esserci le condizioni dell'autonomia, ci vuole un contesto generale di certezza e di garanzia, e questo è il punto che manca. Sarebbe molto bello, al di là dei giudizi, inevitabilmente positivi e negativi, che sul tema dell'autonomia finanziaria delle Regioni, e quindi anche della vera autonomia politica, nel contesto unitario nazionale e di questa regione, come di tutte le altre, quest'aula, dopo lo Statuto, aprisse una sessione di riflessione che non fosse solo un gioco delle parti, ma un grande tema di discussione e di valenza generale.

Vedete, noi oggi governiamo, ed è evidente che siamo portatori di un'idea e di politiche diverse da quelle del Governo centrale; domani potrebbe essere diverso il Governo centrale e diverso il Governo regionale, per assurdo; però, se ci sono le condizioni vere dell'autonomia, una comunità regionale può, dentro il contesto, applicare le sue linee, sviluppare i suoi ragionamenti, salvaguardare il suo patrimonio specifico, patrimonio che abbiamo evidenziato nei principi generali dello Statuto, ma che poi bisogna far vivere nelle politiche concrete. Se non cambia questo elemento, è evidente che questa è molta palestra, ma poca sostanza, e il nostro Paese e la nostra regione perderebbero un'occasione importante per rinnovarsi sul serio.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**



**PRESIDENTE.** Se i relatori non intendono replicare, passiamo all'approvazione dell'art. 1 della finanziaria.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.*

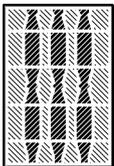
**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 3.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 4.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 8.

**Il Consiglio vota.**



**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 9.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 10.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 10.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo della Giunta come art. 10/bis.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 11.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 12.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 13.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 13.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 14.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 14.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati due emendamenti, uno alla tabella A, da parte della Giunta regionale, e uno alla tabella C. Metto in votazione questi emendamenti.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione le tabelle A, B, C, D, di cui le tabelle A e C così come sono state emendate.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'ordine del giorno a firma del Consigliere Baiardini. Se non ci sono osservazioni, metto in votazione questo ordine del giorno.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intera legge.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** C'è la richiesta della dichiarazione di urgenza, da parte della Commissione e della Giunta regionale.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, il Consiglio è convocato per domani pomeriggio, alle ore 16.00, per l'approvazione del bilancio.

*La seduta termina alle ore 12.30.*